Cinema Illustrazione

presenta

Anno VIII - N. 12
22 Marzo 1933 - Anno XI

Settimanale
C. c. postale

Cent. 50

LILIAN HARVEY

nella sua ultima fotografia europea. Nei suoi occhi vi è la malinconia dell'imminente distacco dalla patria.

Per chiarire un possibile equivoco

I lettori che hanno acquistato i fascicoli del Supplemento mensile a « Cinema Illustrazione », *ed hanno in tal modo iniziata la raccolta che un giorno potrà costituire la più completa, varia ed organica Biblioteca Cinematografica, abbiano l'avvertenza di respingere quei fascicoli editi altrove e che — simili nel titolo e nel formato, ma profondamente diversi nella veste e nel contenuto — nulla hanno di comune coi fascicoli del* Supplemento mensile a « Cinema Illustrazione »: *il quale ha pubblicato ora la biografia illustrata di Marlene Dietrich, che il lettore potrà facilmente distinguere per la inimitabile bellezza delle due copertine a colori, oltre che per la varietà degli articoli che la completano e l'artistica tavola fotografica sciolta che vi è allegata. Questa tavola, destinata ad essere raccolta in album o montata in quadretto, varrebbe da sola l'importo dell'intero fascicolo, e cioè una lira. Nel mese di aprile uscirà la quarta biografia della serie (quella di* **RAMON NOVARRO**), *a cui presto seguiranno le biografie illustrate di* **JOAN CRAWFORD, LUPE VELEZ, DOLORES DEL RIO, JOHN GILBERT,** *ecc. Siamo certi che i lettori sapranno rifiutare le eventuali imitazioni che nel frattempo apparissero in vendita, e che potrebbero ingenerare confusione nel pubblico.*

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Uno studente innamorato. Il miglior modo per fermare una ragazza di 14 anni? Costruirle davanti, in modo che non se ne accorga, un muro di cemento armato.

Ivan - Bologna. Basta indirizzare a Hollywood.

R. A. Non lavora più.

M. M. B. Sulla voce italiana di Greta Garbo ho già detto quel che penso. A Farrell puoi scrivere presso la Fox a Hollywood.

Enza Grimalda. Come siete spiritosa. Nasceste così o diventaste col tempo?

Sebavola - Rod. Oh no, basta con Valentino.

Statua greca. La pronunzia dei nomi di artisti americani l'abbiamo ripubblicata nel fascicolo *Venere bionda*, ora in vendita ad una lira.

I. L. bimba veneta. Senti che incontrandomi sulla tua strada ti innamoreresti follemente di me? Pazienza, io quando cammino per la strada sono preparato a tutto, anche a rompermi la testa scivolando su una buccia d'arancia. Forse ne deriverebbe al mio cervello una di quelle scosse che tanto influiscono sullo spirito e sulla fortuna di un artista, come ci si può convincere visitando certe mostre di pittura moderna. Perché la Cines faccia lavorare poco Dria Paola è un mistero anche per me. Hai fatto bene a tenerti il bacio che in un primo momento pensavi di mandarmi: potrà riuscirti più utile in un naufragio.

Pupi. Gilbert lavora presso la Metro.

Hyacinthe R. Certo, alcuni film italiani hanno avuto molto successo all'estero.

Occhi di Monna Lisa - Milano. Grazie della simpatia. Mi spiace, ma di grafologia proprio non mi occupo più. Di Mosjukin non si sa nulla. Critico cinematografico del « Corriere » è Filippo Sacchi, un giornalista e uno scrittore di grande talento.

Occhioni neri. L'orgoglio, che in un uomo può diventare una qualità, in una donna è destinato a rimanere difetto. Personalmente, io, fra una fanciulla orgogliosa e una caduta dal terzo piano, preferisco nettamente quest'ultima, perché cadendo dal terzo piano, si può sempre sperare di trovar sotto un carro di fieno. Ahimè, se le donne si mettono anche a essere orgogliose, a noi uomini non ci resta che emigrare su un altro pianeta.

Said - Lucca. Mi spiace, ma non dò più giudizi sulla calligrafia. La varietà è tutto, nella vita; adesso mi son dato a giudicare quadri. Leggendo le cronache d'arte dei giornali avevo intuito che non era necessaria nessuna preparazione.

The little perugino. C'è una casa che offre agli aspiranti attori un piccolo film ricavato da una loro fotografia? Tu mi chiedi che cosa ne penso. Nulla, ne penso; di fronte a fatti simili sono assolutamente incapace di pensare, come uno al quale sia passato addosso un autocarro.

Greta o Morte - Lucca. Sei innamorato della Garbo e vuoi sapere se « potrai arrivare a qualcosa con lei ». Ma certo: potrai andare spesso a vederla a cinematografo.

Bella senza cuore. Che fare per interessare l'uomo che ti piace? Spara sei colpi di rivoltella in aria; se sei capace di far uscire sei galline e diciotto uova da un fazzoletto, meglio: ho visto fare un giochetto simile da un prestidigitatore e ti posso assicurare che nessuno gli levava gli occhi di dosso.

Margherita. Una simile amica, ti consiglio di evitarla. Altro qui non posso dire.

Mi scocci. La prestavoce italiana della Garbo è sempre la stessa. Segno che l'intelligenza di chi la impiega non ha subito cambiamenti. Certe intelligenze sono così: ferme e immutabili come torri. Se credo possibile che Besozzi possa migliorare le sue qualità artistiche? Ma certo. Difficile, se non impossibile, sarebbe che le peggiorasse.

Merlini n. 2 - Torino. Se la licenza ginnasiale è sufficiente a diventare una grande attrice di Hollywood? Non so; forse bisogna conoscere anche qualche parola di inglese. « Rost-beaf », « Smoking » e altre due o tre, immagino.

Statua di carne. Ama. L'amore trasformerà la tua vita. Di tutti i romanzieri l'amore è il più abile e il più geniale: sul più scialbo dei canovacci è capace di tessere scene deliziose. Ama, ama: fra poco, mettiamo col 21 marzo, le violette cominceranno a ripetertelo su tutti i prati, gli uccelletti su tutti gli alberi; da questa, che è soltanto una rubrica, io non posso dirtelo che due volte, ma lo faccio con lo stesso piacere con cui lo fa la Natura, e certo con maggiore disinteresse.

Graziosa L. Di calligrafia non mi occupo più. La seconda domanda non l'ho capita. Almeno quando si domanda bisognerebbe esprimersi con chiarezza.

Cirillo Schizzo. Se sono disposto a mettere nella mia collezione di amicizie anche la tua? Certamente, poichè la mia collezione d'amicizie non la mostro mai agli ospiti di riguardo. Scherzo, si sa, scrivimi quando vuoi.

Bebè Ines - Milano. Agli americani scrivi a Hollywood, ai tedeschi presso la Ufa a Berlino. Non hai fidanzati, e prenderesti volentieri me? Ahimè non posso fidanzarmi, la mia cara Adele non vuole.

Nenè - Como. Basta indirizzare a Hollywood.

Marlene solo Marlene. Un giovanotto ti ha giudicata incapace d'amare? Non so sei fai bene o male a preoccupartene. Dipende dalla professione di questo giovane: se egli è un grande romanziere psicologo — magari vincitore del Premio Nobel — il suo giudizio è preoccupante; se invece egli fa il commesso di negozio, la cosa è meno grave. No, io non sorrido come Chevalier; quelle poche volte che sorrido sento il bisogno di farlo come Napoleone.

Skoll. Il tuo peso non è eccessivo; se io fossi la terra sarei felicissimo di sostenerlo. Per Greta Garbo, sono del tuo parere. Chi ti dice che è indegno di una studentessa interessarsi di cinematografo, è un leggiadro imbecille. Il cinematografo è un'arte che non ha niente da invidiare a tutte le altre.

Z. 1. Hai conosciuto a cinema un giovane, e da allora egli cerca sempre di vederti. È evidente che per lui sei rimasta sinonimo di spettacolo. Tuttavia, non ti lascia comprendere nulla di ciò che pensa. E se non pensasse affatto? Alle volte le soluzioni che sembrano più difficili sono le più semplici.

Garbo - Nies. Ma no, ti son grato del dono.

12-8. La Bankead ha lasciato lo schermo.

Tramonto. Sono lieto che tu ammiri la mia intelligenza; essa ne ha così bisogno! Per sapere come morì Stiller, leggi la biografia di Greta Garbo da noi pubblicata.

Ingegnere. «Magnetizzato» da Germana Paolieri, hai scritto per lei un valzer lento, giudicato ottimo dai tuoi amici. Dovresti presentarmi qualcuno di codesti preziosi amici, che io immagino sul genere di Cloridano e Medoro. Perché un amico che resista a un nostro valzer rapido, è forse facile trovarlo; ma a un valzer lento! L'organismo umano regge ai più forti dolori, ma cede ai dolori lenti: l'ho letto in parecchi libri e ci ho ripensato poi tutte le volte che ho avuto occasione di conversare a lungo con qualche balbuziente. Concludendo, il tuo valzer lo puoi mandare alla Paolieri presso la Cines, via Veio 51, Roma. Come spettatore dei suoi film non potevi escogitare una vendetta più raffinata. Permettimi infine di avvertirti che « ingeniere » non è la parola giusta per designare la tua professione. Ahimè, non oso immaginare come ti qualificheresti (con quale ortografia, intendo) se invece di ingegnere fossi un otorinolaringoiatra. Sta' attento, amico mio: da un « ingeniere » io non mi farei costruire nemmeno una garitta.

Charlottina. No, non conosce l'italiano.

Brunetta torinese. Chiamando « gutturali » le inflessioni della prestavoce italiana della Garbo, le fai un complimento. Non mi madare baci sulla punta del naso; quelle poche volte che ne ho accettati, tutti poi mi domandavano perché mai mi fossi dato al bere.

Studente liceale. Non dò informazioni sulle mie corrispondenti, che devono poter contare sul segreto. Sono discretissimo. In un recente concorso di discrezione e di mutismo, vinsi battendo nettamente gli avversari più quotati, ossia tre pesci, un sordomuto e una tomba.

Tre stelle. Se pubblichiamo poche fotografie di attori italiani, la colpa non è nostra: lo abbiamo chiaramente spiegato in uno degli scorsi numeri. Quanto ai nostri sentimenti, siamo italiani non solo per nascita, ma per convinzione: questo, però, non deve impedirci di essere obiettivi nell'esame della produzione nazionale.

Abbonato Gaiba 44. «La prego di darmi informazioni che io amo una donna ed essa non vuol dirmi di sì». Francamente, non capisco perché tu non ti ritenga sufficientemente informato, e sovrattutto perché pensi che possa esserlo meglio io. Se qualcuno ti ha detto che io suppongo soltanto l'esistenza della bella creatura in questione, ebbene ti giuro che ha mentito: deve trattarsi di una infame calunnia. Quanto a far dire di sì alle donne che dicono no, ho sempre sentito dire che è facile: basta ripassare il giorno dopo. « Perché — chiesi alla mia cara Adele — ieri mi hai detto che avresti preferito la morte al mio amore, ed oggi, invece, sei caduta fra le mie braccia? ». « Perché — rispose — stamane il numero del biglietto che ho avuto in tram indicava *sorpresa* ».

Ammiratrice n. 1888. « Come devo comportarmi incontrando un tale che dopo avermi fatto la corte per due mesi ha concluso dicendomi che si sposava con un'altra? ». Digli che è un giovane molto simpatico, auguragli ogni felicità e concludi spingendolo delicatamente sotto il primo tranvai che passa. Se è un tranvai con rimorchio, meglio.

Una sconosciuta bruna - Milano II. Se tuo marito, che da scapolo ha avuto molte passioni, ti può veramente amare? Per mio conto non ci vedo la minima difficoltà. Ho idea che ti abbia sposata perché ti amava un po' più delle altre. In ogni modo, sappi che di tutte le gelosie, quella retrospettiva è la più nefasta. Mio zio Ernesto, che sposò una vedova, era gelosissimo del primo marito di lei. « Ma è morto — io gli dicevo — non vi potrete mai incontrare e anche nella vita di lei egli non rappresenta che un'ombra ». Niente, lo zio Ernesto soffriva. Solo una volta lo vidi illuminarsi di gioia. In un cassetto aveva trovato le fatture della sarta della zia riferentesi al primo anno del primo matrimonio. Lo zio Ernesto fece la somma. 1000 lire, un capitale per quei tempi. « E pagò? » chiese alla zia. « Sì — ella rispose — si chiuse per un pomeriggio nello studio, quindi pagò ». « Ah — disse lo zio Ernesto — in quel pomeriggio deve aver sofferto da batter la testa nei muri. Come sono felice, non sono mai stato così felice, cara ». Capisci a quali bassezze può giungere un'anima agitata dalla gelosia retrospettiva?

Tirilliri - Tripoli. « Mi fate ridere quando scrivete: se gli vuoi bene, diglielo. Se avessi seguito il vostro consiglio a quest'ora tutti i giovanotti di Tripoli sarebbero stati da me fermati ». Hai ragione, ma chi poteva immaginare che tu concepissi l'amore come un reclutamento? Mi auguro che se non qualche uomo, qualche razza sia esclusa dai tuoi gusti.

Lupe V. Fino ad oggi il *Supplemento mensile* a « *Cinema Illustrazione* » ha pubblicato nove fascicoli. Sono nove piccoli capolavori che gli amatori del cinematografo sfoglieranno sempre con grande interesse. Se li trovasse esauriti alle edicole, li chieda — con francobolli (in ragione di una lira al fascicolo) — alla nostra Amministrazione: Piazza C. Erba 6, Milano.

Un giovanotto quasi sentimentale, e bizzarro. Compagna di Ramon Novarro in « Il figlio dell'India » era Madge Evans. Da fonti autorevoli apprendo che ella non ha compiuto 20 anni. Per attaccare discorso con le ragazze, basta un madrigale. I nostri poeti del trecento ne scrissero a migliaia (si vede che passeggiavano molto) e forse ti conviene darti allo studio dei classici.

Indiscreta genovese. Scrivi se mai in italiano.

Morella. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Scetticismo tirrenico. Hai torto a considerare gli uomini « esseri abietti, vera immagine dell'egoismo ». Ricordati che fra gli uomini c'è anche tuo padre. Se temi che sia la tua malattia ad allontanare da te l'uomo che ami, perché invece di tormentarti non cerchi di guarire, di essere bella e sana e affascinante per lui?

Africa. 32 anni. Americano di origine tedesca. Perché mandarmi baci proprio sulla punta del naso? Io sono un uomo che vede anche al di là del proprio naso. Di calligrafia non mi occupo più.

Wally milanese. Prova a scrivere a Camerini.

Rio Rita - Malta. Indirizza a Hollywood.

Ruth. Avete ragione, ma il guaio è che, adesso, giudizi sulla calligrafia non ne dò più. Forse è proprio segno che ho messo giudizio. La vostra amicizia mi è grata quanto le altre, se non più. Non è vero ch'io sia poligamo. I pochi poligami che ho conosciuto mi fecero capire col loro solo aspetto che sposando una donna sola un uomo ha già esaurito tutte le sue possibilità di sofferenza.

Il Super Revisore

DIADERMINA

La vostra migliore amica è la ***Diadermina****: Vi mantiene fresche, svelte, colorite, aggiungendo giorno per giorno un grano di fascino alla Vostra bellezza e di consistenza alla Vostra salute. Bene per bene, siatele fedeli!*

Tubetti da L. 4
Vasetti da L. 6 e L. 9

Laboratori Bonetti Fratelli
Via Comelico N. 36 - Milano

CHIRURGIA ESTETICA

Correzione delle deformità del **viso** *e del* **seno**, *delle malformazioni e deviazioni del* **naso**, *degli* **orecchi**, *ecc. Eliminazione delle* **rughe**, **cicatrici**, **nei e verruche**, **tatuaggi**, *ecc.*

DEPILAZIONI DEFINITIVE

Dr. G. RIVA diplomato in Chirurgia Estetica a Parigi, già delle Cliniche di Parigi e Berlino. *Riceve esclusivamente nel nuovo gabinetto in* **Via G. Verdi 7a**. Informaz. contro L. 1 francob.

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le

Pilules Orientales

benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

J. RATTE, farmacista, 41, rue de l'Echiquier, Parigi. — Depositi: Farm. Zambeletti 5, P. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco contro L. 17.50 anticipate.

Autorizz. Prefett. Milano n° 10.067

FUMO LAMPI TUONI

ED ALTRI GENERI DIVERSI

La vita è bella perché è varia e l'uomo moderno è più interessante dell'uomo primitivo non solo perché è squisitamente ipocrita ma anche perché è fornito di una più ricca immaginazione. L'uomo primitivo, infatti, per procurarsi da vivere si limitava a cacciare, a pescare e, nel peggiore dei casi, a divorare un suo simile. L'uomo moderno non è più un cannibale, almeno apparentemente, ed ha rinunciato a due occupazioni così sportive. E per la fabbrica dell'appetito ne inventa mille e una. Il cinema ha fatto sorgere altre nuove professioni, e ci sembra di conoscerle quasi tutte, è vero? Non è così. Le più pittoresche ci sfuggono, credetemi, e per non lasciarvi più a lungo nell'ignoranza ho deciso di affrettare la vostra conoscenza con l'intraprendente Mr. David Ab., uno degli uomini più preziosi di Hollywood.

Mister David nacque, poniamo, cinquant'anni or sono, in uno di quei modesti villaggi dell'Europa orientale dove videro la luce anche i suoi celebri connazionali Zukor, Mayer, Fox, Goldwyn eccetera. In questi villaggi gli ebrei non sono molto ben voluti e poi mancano quasi sempre gli strumenti indispensabili alla rapida fortuna di un discendente d'Abramo. Non è possibile, infatti, istituire nei paesucoli ungheresi, polacchi, ruteni e romeni, una borsa valori, nè delle banche e neanche far prosperare il commercio delle antichità o quello più modesto, per quanto affine, della rigatteria. Allora questi irrequieti figli di Israello prendono il volo: sono attratti irresistibilmente dall'America, paese di tutte le possibilità.

Trent'anni or sono anche Mister David sbarcò sul libero suolo della Repubblica stellata e fu molto incerto nella via da scegliere. Ma poi superò i suoi dubbi.

— Qualunque cosa è buona per incominciare e tutte le vie portano al successo.

Io non vi racconterò la movimentata biografia di Mr. David, perché Mr. David non è celebre come i suoi succitati connazionali. Vi basti sapere che per circa quindici anni non fu molto fortunato, ma egli non si scoraggiò mai: era o non era un granello di quel sale che deve rendere meno insipido l'orbe terracqueo? Messo dunque in rapida liquidazione il suo negozio di pellicce usate, il nostro uomo partì alla volta di Hollywood. A che fare?

— Neanche io lo sapevo con precisione, — mi ha detto Mr. David — volevo, prima di decidermi, osservare l'ambiente.

Giunto in Cinelandia egli si mise dunque a studiare con molta attenzione le abitudini di quello strano paese e vide che, invece di rovinarsi i nervi e di perdersi l'anima a fabbricare dei film, si poteva onestamente far denaro aprendo un istituto di bellezza o un negozio di cosmetici o fondando un giornale cinematografico o una scuola d'arte muta, o aprire il tempio di una nuova religione. Egli era quasi deciso, infatti, a fondare una curiosa agenzia di noleggio che si proponeva di fornire a giorni, a settimane o a mesi quanto occorreva ad un giovane intraprendente per presentarsi in società e precisamente: un abito da passeggio, un abito da sport, un frack e un'automobile.

Ma poi incontrò casualmente un suo compaesano ch'era venuto in America dieci anni prima di lui e si era arricchito creando una nuova e curiosa industria: il noleggio di abiti di qualunque secolo e di qualunque nazione. I fabbricanti di film che avevano bisogno, per esempio, di vestire cinquecento comparse come soldati di Carlomagno si rivolgevano al compaesano di Mr. David. Il quale ne fu profondamente colpito e se avesse ignorato, come tanti, che la concorrenza rovina il commercio, avrebbe fatto altrettanto. Ma il nostro non era uomo, del resto, da umiliarsi ad un plagio così patente dell'idee altrui. Passò insonne parecchie notti, vagò per molti giorni intorno agli studi, riuscì a ficcarsi come comparsa a Culver-City e Universal-City, e dopo quindici giorni di tormentosa riflessione egli napoleonicamente si decise.

Senza questa provvidenziale decisione non mi sarebbe stato concesso di visitare il più strano negozio che io abbia mai visto nelle mie lunghe peregrinazioni. Io ho visto il mercato di schiavi sulla costa d'Arabia, il commercio delle conchiglie in Australia, la vendita di pinne di pescecane e di nidi di rondine in Cina, ho visitato il serraglio dove Hagenbeck ha in vendita leoni, coccodrilli, pappagalli, pitoni, ho scambiato sbarre di sale per denti di elefante, ma vi giuro che non avevo la minima idea che si potesse commerciare in pioggia, neve, lampi, fulmini, fumo, lave, incendi e terremoti. Ho messo del tempo per arrivarci, è vero, ma se vi avessi bruscamente portato dal mio uomo scommetto che non mi avreste creduto.

Eccoci dunque nel negozio di Mr. David: naturalmente, è severamente proibito fumare e il negozio è in una località isolata perché si rischia sempre di saltare in aria da un momento all'altro.

Avete bisogno di organizzare un bell'incendio, per esempio? Un incendio per film, s'intende. Non avete che da rivolgervi a lui. In meno di ventiquattr'ore egli vi garantisce uno spettacoloso falò. Volete molto fumo o molte fiamme? Non avete che a comandare: le tariffe sono a vostra disposizione.

Oppure per la scena madre del vostro film vi occorre un temporale fatto proprio coi fiocchi, con tuoni, fulmini, lampi, scrosci di pioggia e nubifragio relativo? Correte da Mr. David che ha rubato il mestiere a Giove Pluvio.

Oppure dovete filmare una scena di battaglia: cannoni che sparano, granate che scoppiano, mitragliatrici che abbaiano? Non c'è che Mr. David. Ecco qui una collezione di granate a mano: sono bombette di cartone con una piccolissima carica di polvere, una cartuccia di magnesio e il resto è licopodio. Non abbiate paura a lanciarla: via, coraggio... Bum! Un lampo, pezzi di cartone che volano, molto fumo e niente arrosto, cioè niente pericolo.

Vi occorre una nevicata coi fiocchi, forse? Ecco qui imballata una nevicata che Mr. David farà cadere ai vostri comandi: sono circa venti quintali di fiocchi di amianto, ovatta e carta, mescolati insieme. E per farla cadere dolcemente, soavemente... appiccicosamente come fa la vera neve?

Ma è semplicissimo. Mr. David dispone in punti strategici dei turbo-espulsori che lanciano in aria, verso il cielo, miriadi di fiocchi i quali poi ricadono dolcemente, soavemente. E se volete una tempesta di neve è presto fatto: due o tre eliche d'aeroplano, opportunamente manovrate, creeranno turbini e mulinelli a vostro comando.

Magnifico, non è vero? Ma questo è ancora poco: il nostro uomo può, se volete, organizzarvi una colata di lava proprio come fa talvolta il Vesuvio.

— Ma come si fa, Mr. David?

— Questo è un segreto, una mia specialità. Girate un film dove occorra una eruzione vulcanica e vi farò scappare con tutti gli operatori e gli attori.

— E le vostre tariffe?

— Modicissime: guardate, ditemi se non sono onesto: una pioggia di dieci minuti, duecento dollari. Un temporale di venti minuti con vento, dieci tuoni e altrettanti lampi e fulmini, cinquecento dollari; una fornitura per battaglia, compresi cinque cannoni di medio e cinque di grosso calibro, cento scoppi di proiettili, duemila cartucce e dieci mitragliatrici nonché duecento bombe a mano: duemila dollari. Regalata la battaglia, mi creda. Regalata davvero.

— E una tempesta di neve?

— Se posso riutilizzare la mia neve, cinquecento dollari ogni cinque minuti, altrimenti sono settecento.

— E un incendio?

— L'incendio di una casa con relativi carri di pompieri, scale di salvataggio e lancio d'acqua, ottocento dollari.

— E l'incendio di una città?

— Prezzi da convenirsi...

Louis Sassoon

Richard Arlen, della Paramount, è anche campione di jockey.

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808. PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgersi all'Agenzia G. BRESCHI *Milano*, Via Salvini, 10.

AMAMI STANOTTE

Romanzo tratto dall'omonimo film della Paramount diretto da **R. MAMULIAN** e interpretato da **MAURICE CHEVALIER** e **JEANETTE MAC DONALD.**

IMMENSAMENTE!... Certo più della mia vita stessa...

— In tal caso, vi prego di lasciarmi sola. Sono tanto stanca! Ed ho così bisogno di riposo e di solitudine...

Ella pronunziò queste ultime parole con la voce assente ed estatica di chi parla in sogno.

Maurice stava per rispondere, quando si accorse che il biondo capo della principessa s'inchinava leggermente da una parte, minacciando di urtare contro il tronco annoso del vecchio salice.

— Principessa! — implorò egli, allora, cercando di sostenerla col suo braccio. — Vi sentite male?

Ma Jeannette non rispose. Il suo volto appariva in quell'istante bianco come neve. E, mentre le sue lunghe ciglia si abbassavano adagio adagio sullo splendore luminoso dei suoi occhi dolci e sognanti, il suo biondo capo andava appesantendosi sempre più sul braccio del suo compagno.

— Principessa! — implorò ancora Maurice sgomento.

Le dita sottili e aristocratiche di Jeannette che si afferrarono istintivamente al suo abito, quasi in cerca d'aiuto e di protezione, furono l'unica risposta ch'egli ottenne. Allora, nel tentativo di meglio sostenerle il capo, Maurice accostò il suo volto a quello della giovane donna che, nel suo pallore quasi eterео, si sarebbe detto materiato di raggi lunari e di petali di rose bianche. Un profumo indefinibile, un profumo di donna bionda e giovane si sprigionava dall'alone d'oro dei suoi capelli e saturava l'olfatto di Maurice, inebriandolo.

Egli contemplò ancora per qualche istante, in un'adorazione quasi sovrumana, il puro ovale di quel volto gemmeo, ne osservò le lunghe palpebre abbassate, il profilo del nasino perfetto, il triangolo graziosissimo delle sue pinne che fremevano in cerca di aria, nonché il taglio a forma di cuore delle piccole e fresche labbra e, come travolto da una vertigine dolcissima, posò adagio adagio le sue labbra, dapprima su quelle palpebre soffuse di un'ombra viola, e poi su quella bocca adorata.

— Principessa! — implorò. — Aprite i vostri occhi. Apriteli!... Fate che io scorga ancora, in essi, il mio più azzurro paradiso.

Ma, subito dopo, con voce più supplichevole ancora, egli aggiunse:

— No; dormite, dormite così; ve ne scongiuro... affinché io possa contemplarvi a sazietà... affinché io possa baciarvi ancora!...

E, in preda al suo delirio di tenerezza, Maurice incollò nuovamente le sue labbra a quelle di Jeannette. Sotto la pressione di quel bacio ardente che sembrava eternizzarsi, la principessa ebbe un lungo brivido. Si sarebbe detto che, fino a quell'istante, ella avesse avuto tanto freddo e che, ora, un dolce tepore le scorresse per le vene, ristorandola e richiamandola a poco a poco alla vita. Ad un tratto, ella aprì gli occhi e li fissò con aria sgomenta e quasi terrorizzata, in quelli del suo compagno.

Cingendola teneramente per le spalle Maurice cercò ancora di accostare le sue labbra a quelle di Jeannette. Ma la Principessa, riavendosi all'improvviso, e ritirandosi indietro con un gesto repentino, gli affibbiò uno schiaffo.

— Come avete osato?... — proruppe, ansimando per lo sdegno.

Senza avvertire alcun dolore fisico per lo schiaffo ricevuto, Maurice accostò nuovamente le sue labbra a quelle della Principessa. Per la seconda volta, la lunga e aristocratica manina di Jeannette si impresse sulla guancia del suo amico. Era troppo. Maurice, allora, si alzò, quasi vacillando e, inchinandosi innanzi alla principessa, fece l'atto di allontanarsi.

— No!... aspettate!... — implorò Jeannette con voce in cui vibrava tutto il rimorso di averlo maltrattato e tutta la disperazione di vederlo allontanare. E, subito dopo, aggiunse in fretta:

— Ma perché... perché avete fatto questo?

— Perché vi amo, Principessa — rispose semplicemente Maurice, tornando sui suoi passi e avvicinandosi a Jeannette.

Per tutta risposta, come ubbidendo a un richiamo istintivo della propria anima, a un richiamo più forte di qualsiasi pregiudizio di casta, Jeannette cinse con le sue braccia il collo del suo compagno. E quelle stesse sue mani, esili e gentili, che un'istante prima lo avevano colpito, si posarono con tenerezza infinita sul volto di lui mentre le sue labbra si imprimevano disperatamente sulla bocca del suo soccorritore.

Smarrito dalla felicità, Maurice implorò:

— Principessa,... voi,... voi mi avete baciato? Perché?... Perché avete fatto questo?

— Perché anch'io vi amo, Maurice.

— Voi?... Voi mi amate dunque?... Ripetetelo ancora! Ripetetelo, ve ne supplico! Perché sento che non udrò mai parola più bella al mondo!...

— Sì; lasciate che ve lo confessi umilmentt, Maurice... Ho cercato di lottare fino a quest'ora, contro me stessa. Ho avuto tanta paura... tanta paura... mio adorato! Oh, come sono stata folle!...

— No, siete stata saggia, invece.

— E perché?

— Perché la paura è un'avvertimento, principessa.

— Non vi comprendo, Maurice.

Egli ebbe una breve risata nervosa. Poi rispose con voce in cui vibrava una cupa disperazione:

"Principessa - supplicò - aprite i vostri occhi, apriteli..."

— Lasciatemi, Principessa, lasciatemi sognare ancora questo sogno divino... Ben presto arriverà il risveglio spietato, arriverà l'alba... ed io me ne andrò per sempre!...

— Ve ne andrete?... E perché... Non mi volete, forse, vicina a voi? — implorò la aristocratica creatura.

— Vi adoro alla follia, Jeannette... Ma ho desiderato l'impossibile... Sì, ho desiderato l'assurdo... Ho voluto cogliere con le mie stesse mani le stelle del cielo... Ma guardate, ora, le mie mani... sono vuote!...

— No, non è un sogno, Maurice, io sono felice.

— Ci siamo trovati nell'oscurità come navi che entrano assieme, di notte, in un porto. Ma, quando arriva l'alba, l'una rimane e l'altra parte...

— Ebbene, noi rimarremo o partiremo assieme, Maurice!

— Le vostre parole mi fanno delirare dalla felicità. Vi amo come non si può amare alcuna donna al mondo, Jeannette!

— Mio Maurice!...

— Eppure... voi non sapete ancora chi sono!... — mormorò Maurice con la voce ridiventata improvvisamente triste.

— Sei l'uomo ch'io amo...

— Ma... e se io non fossi colui che credete?... Se io?...

— Chiunque tu sia, da dovunque tu venga, ovunque tu vada, io ti amerò sempre, — lo interruppe la Principessa.

— Oh, Jeannette! — esclamò Maurice, impallidendo sotto l'onda infinita di dolcezza che quelle parole gli recavano.

— Maurice! — sussurrò Jeannette non trovando parola più bella e preziosa, per le sue labbra, di quel nome adorato.

— Sai a quello che penso? — riprese Maurice con un sorriso disperato.

— Che pensi, amore?

— Ecco... che tu ed io siamo stati folli... sì... folli, a confessarci il nostro amore!... Ma penso pure che tu ed io siamo in questo momento gli esseri più felici del mondo... Ascolta, mia divina. Principessa,... ascolta quanto ti ripeto ancora... Ti amo... ti amo al di là di ogni limite umano. Ma checché avvenga, checché ci aspetti, domattina all'alba... te ne scongiuro, amami... stanotte!...

— Chiunque tu sia, da dovunque tu venga, ovunque andrai, io ti amerò, Maurice. E non solo per stanotte. Sempre!

— Principessa, non infrangete troppo presto il mio sogno... Ebbene... sappiatelo... prima che io muoia di dolore.... io non sono che un sarto... — balbettò Maurice.

E le sue parole gli morirono in un soffio sulle labbra, quasi che egli pronunziasse la sua sentenza di morte.

Egli si aspettava uno scatto di ripulsa e di indignazione. Ma, con sua sorpresa, Jeannette mormorò con voce che la tenerezza rendeva dolcissima:

— Un sarto!... Oh, come è romantico tutto questo! Non te ne accorgi amor mio?

E, dopo un'impercettibile pausa, la principessa aggiunse con voce nuova, avvicinando le sue labbra a quelle di lui:

— I nostri cuori erano fatti per incontrarsi. Oh, Maurice, non facciamoli più soffrire. Perché mai le nostre labbra devono aver paura di congiungersi?... Amami, Maurice... amami... stanotte!

CAPITOLO XII.

Il triste risveglio.

Nella camera di Jeannette *madame* Putois, la famosa sarta arrivata da Parigi, stava misurando alla principessa un nuovo abito da amazzone. Ad un certo punto ella si drizzò, osservando con aria soddisfatta il suo capolavoro.

— Un abito superbo, Altezza! — sentenziò poi.

La principessa Jeannette stava per rispondere, quando qualcuno bussò discretamente alla porta.

— Entrate! — ordinò ella.

Maurice apparve sulla soglia.

— Mi avete fatto chiamare, Altezza? — chiese.

— Sì, barone. Desidererei il vostro parere su questo mio nuovo abito da caccia.

— È bellissimo.

— Lo credete?...

— È perfetto, principessa.

— È della lunghezza, che ve ne pare?...

— Hum!... È meravigliosa.

— Venite qui, osservatelo più da vicino.

— Ebbene, vi confesso che, più mi avvicino, e più trovo l'abito perfetto.

Madame Putois ebbe un breve sorriso di soddisfazione.

— Il signore ha buon gusto — sentenziò.

— Che ve ne sembra dell'accollatura? — insistè la principessa.

— È.. indovinata.

— Non vi rintracciate, per caso, qualche difetto?

— Sì — rispose Maurice dominato, quasi senza volerlo, dal suo istinto professionale. — Trovo, ad esempio, che quest'accollatura sale troppo.

— Lo credete, signore?... — interrogò *madame* Putois, ironica.

— Non solo. Ma osservate un po'. La giacca è troppo stretta, signora. Proprio qui, sul seno. Ed anche i risvolti sono troppo rigidi. No, no, ad essere sincero devo confessarvi che l'assieme manca di eleganza, di giovinezza e di grazia.

— Oh, Maurice!

— Altezza, vi avverto che non sono stata mai insultata in vita mia! E, col vostro permesso, me ne vado — scattò *madame* Putois, avviandosi verso la porta e sbattendo, poi, l'uscio alle spalle. Jeannette la richiamò ad alta voce senza ottenere risposta.

— Ed ora? — chiese ella, perplessa. — Come faremo, Maurice...

— Non preoccupatevi, Jeannette. Ve lo modificherò io, l'abito!

— Davvero?

— Sì, mi ci metto subito d'impegno. Vi farò una tenuta d'amazzone tale da rendere docile perfino « Solitudine ».

— In che modo?

— Vedrete. L'importante è che non abbiate troppa fretta — rispose Maurice, baciandola appassionatamente sulle labbra.

Nel frattempo, *madame* Putois, rossa in volto e con gli occhi fiammeggianti d'ira, entrava precipitosamente nel salotto in cui si trovato riunite le tre attempate zie della Principessa, intente al solito lavoro di tombolo.

— Che avete, signora? — chiese la prima delle tre dame, osservando il suo aspetto stravolto.

— Non ho mai subito un simile affronto in tutta la mia vita! Sono stata insultata!

— Insultata? E da chi mai?

— Insultata, sì...

— *Madame* Putois, calmatevi!

Attratti da quelle concitate parole, il vecchio duca d'Artelines ed il conte di Savignac apparvero sulla soglia del salotto.

— Cosa accade? — chiese il primo.

— Hanno insultato *madame* Putois — si affrettò a spiegare la seconda delle zie.

— Alla sua età? Perbacco! È una cosa notevole! — osservò ironicamente il duca.

— Sì... *madame* Putois è stata insultata — s'affrettò a confermare la prima delle zie.

"Non è un sogno, Maurice, io sono felice..."

— Si vede proprio che certi uomini non hanno gusto — sentenziò Valentina che entrava in quell'istante.

— Credete a me, cugina, la zitellona deve avere qualche grillo pel capo — osservò a bassa voce Gilbert, accorso anche lui a quel chiasso.

— Seguitemi! — ordinò la permalosa sarta, quasi incapace di parlare, avviandosi verso la camera di Jeannette che spalancò all'improvviso, proprio nell'istante in cui la principessa e Maurice, allacciati in un tenero abbraccio, univano appassionatamente le loro labbra.

A quella vista, il vecchio duca ebbe un ruggito d'indignazione.

— Ah, che scandalo! — gridò la prima zia.

— Il miserabile! — piagnucolò la seconda.

— Fatemi morire — gemette la terza.

— Lo ammazzerò! — proruppe il conte di Savignac.

— Ma no, vi spiegherò tutto — intervenne Maurice. — Stavo semplicemente provando alla Principessa il suo nuovo abito d'amazzone.

— Cosa? — tuonò il duca.

— Zio, è la verità — intervenne Jeannette.

— Ma è assurdo!

— No, ve ne dò la mia parola d'onore! — affermò Maurice.

Il conte di Savignac ebbe un sogghigno.

— Ciò che dite è semplicemente insultante, barone — ribattè il duca.

— Ch'io non sia più un nobile se non lo infilzo come un tordo — borbottò a denti stretti il conte di Savignac, squadrando con aria truce il suo rivale.

— Silenzio! — intimò il duca.

— Ebbene, signori, — riprese Maurice che l'amore per la principessa rendeva in quel momento il più calmo di tutti. — Voglio provarvi che vi ho detto la verità. Datemi solo due ore di tempo e vi rimodellerò quest'abito alla perfezione.

— Come?... come?... Ah, benissimo. Vi concederò, dunque le due ore — rispose il vecchio duca, dominando la sua ira. Così tutti i presenti potranno aver le prove della vostra menzogna.

— Farà quello che ha promesso — sentenziò Gilbert con aria convinta.

— Ed io scommetto di no — replicò il conte di Savignac.

— Sono pronto a scommettere diecimila franchi che vincerà la prova — ribattè Gilbert.

— Ed io a scommetterne cinquantamila che non ne farà nulla — dichiarò il conte di Savignac.

— Benissimo. Accettato.

Maurice intervenne.

— Mi permetto far osservare a Vostra Grazia, che il tempo vola — ammonì egli, volgendosi verso il duca d'Arteline.

— Sta bene. Torneremo fra due ore — rispose il vecchio gentiluomo, facendo cenno agli altri di seguirlo.

— Ricordate, conte, che avete scommesso cinquantamila franchi — insistè Gilbert, avviandosi dietro il duca.

— Lo ricordo perfettamente e sono pronto a confermarlo — rispose il conte di Savignac, sedendosi, nell'attesa, col suo compagno su un artistico scranno.

Jeannette e Maurice rimasero soli.

— Ed ora che faremo, Maurice? — chiese Jeannette.

— Vedrete, Principessa... Permettete un momento... Il tempo di prendervi le misure...

E Maurice cinse rapidamente col suo nastro il seno della principessa. Ma, subito dopo, mentre egli le misurava ancora la vita sottile, Jeannette, con un gesto di tenerezza appassionata, gli cinse con le braccia nude il collo, baciandolo sulle labbra.

— È meraviglioso quello che fate! — esclamò ella, dopo qualche istante, vedendolo già al lavoro. Ma come mai potete riuscire a confezionare un'abito con tanta abilità?

— Non ve l'ho forse già detto, Principessa? — rispose Maurice con voce piena d'amarezza. — Io non sono che un sarto...

— Un sarto?... Ma voi vaneggiate! No... non è possibile! — esclamò Jeannette.

Poi mettendosi a ridere, aggiunse:

— Voi volete ancora scherzare, Barone, come ieri sera, quando me lo avete detto. Ma neanche allora vi ho creduto...

— Eppure è la verità, Principessa. Io non sono un Barone... sono un semplice sarto...

— Oh! esclamò la Principessa ansimando forte, mentre si scostava impercettibilmente dal suo compagno.

— È dunque così enorme per voi, la differenza che passa fra un barone e un sarto?

— Un sarto? — mormorò ancora Jeannette in tono di disprezzo.

— Ieri sera mi avete detto: Chiunque voi siate, da dovunque veniate, dovunque andiate, io vi amerò sempre. Ed ora?...

— Oh! — rispose con un singhiozzo Jeannette, coprendosi il volto con le mani, mentre si avviava verso la porta.

Appena fuori, ella si imbattè nelle tre zie che la attendevano ansiose..

— Jeannette.., cosa ti è mai accaduto? — interrogò la prima di esse, notando l'espressione sconvolta del suo visino.

— Jeannette, che hai? — aggiunse la seconda.

— Non fare così, Jeannette! — intervenne teneramente la terza.

Ma già la prima delle tre dame, ansiosa di conoscere l'accaduto, era entrata nella camera dove si trovava Maurice.

— Che accade, dunque, Barone? — chiese in tono inquisitorio.

Maurice raccolse tutte le sue forze, deciso a porre termine al paradossale equivoco che da tre giorni lo faceva vivere in un mondo favoloso di sogni e di amore, dimentico dello scopo che l'aveva condotto al castello.

— Le ho detto semplicemente — rispose egli irrigidendosi — che non sono un barone... ma un sarto.

— Un sarto? — proruppero in coro le aristocratiche zitelle, inorridite.

— Sì, un sarto. E lo confermo.

Senza neppure rispondere, le tre donne si allontanarono con la stessa espressione di orrore che può provare colui che abbia avvicinato un mostro. Maurice rimase solo.

La notizia, diffusa all'istante dalle tre vecchie dame scandalizzate, era troppo grave per non mettere a soqquadro il castello. Del resto, le tre gentildonne mettevano tutto il loro impegno per propagare l'allarme. Fra l'altro, allo scopo di far accorrere gente, una di esse rovesciò un magnifico vaso di porcellana che si trovava su un tavolo, mandandolo in frantumi. Al fracasso, accorse subito un cameriere seguito dal Duca e da Gilbert.

— Cosa avviene mai? — tuonò il vecchio gentiluomo.

— Il barone...

— Ebbene?

— Non è un barone... è un sarto... un miserabile sarto, — annunziò la prima delle zitellone, fingendo di perdere i sensi e lasciandosi cadere su un divano già scelto in precedenza.

— Gilbert! — tuonò il duca rivolgendosi al malcapitato nipote. — Volete dirmi cosa è questa faccenda?...

— Ecco, zio, io.., vi dirò... io... gli devo saldare alcune fatture...

— Fatture?... — ruggì il duca.

— Sì, per abiti che mi ha confezionato.

— Fatture? — ripeté il duca come strangolato per l'emozione.

Poi, riavendosi alquanto, aggiunse:

— Faremo i conti con voi, più tardi. Ma, prima di tutto, fate venir Flammand, affinché dia a questo mercante il suo danaro e lo mandi via immediatamente a pedate.

— Oh! — mormorò Gilbert, uscendo.

— Ma è enorme! — proruppe ancora il duca, andando su e giù nervosamente, davanti alle tre donne allibite. Poi rientrò con passo rapido nei suoi appartamenti, sbattendo l'uscio.

Non appena si trovò nel suo studio, dove il Conte di Savignac lo raggiunse, il vecchio duca si lasciò cadere di peso su una poltrona.

"Ed ora - chiese ella perplessa - come faremo, Maurice?"

"Oh che scandalo!" - gridò la prima delle tre vecchie zie.

"Lo ricordo perfettamente e sono pronto a confermarlo" - rispose il conte di Savignac.

Maurice cinse rapidamente col suo nastro il seno della Principessa.

— È mostruoso! — non si stancava di ripetere con la voce rauca per l'emozione. — Un sarto!... Ma la Principessa deve assolutamente ignorare questa notizia se non vogliamo che le venga meno quel filo di vita che la tiene ancora su. Preferirei, credetemi Savignac, vederla straziata da una bomba, piuttosto che immaginarla sposa a un simile plebeo.

Il Conte di Savignac aggiunse con aria cupa:

— È un'oltraggio senza pari. Se i vostri antenati potessero udire un'orrore simile, impallidirebbero nelle loro cornici.

Lì per lì il Duca, assorto nei suoi tetri pensieri non rispose. Ma, subito dopo, proruppe inorridito:

— No, Conte, se le orecchie dei miei antenati potessero udire un abominio simile, queste cornici cadrebbero a pezzi...

CAPITOLO XIII.

Addio Principessa.

Frattanto la notizia, passando da una bocca all'altra, si era propalata fulminea per tutte le sale, arrivando giù giù, fin negli ambienti di servizio del castello e suscitanto, fra la servitù, il più indignato stupore. Nelle cucine il capo-cuoco arringava, ora, i suoi dipendenti, rivelando tutto il suo sdegno per l'inaudita mistificazione.

— E a dire che ho fatto fare indigestione a più di un Presidente e somministrato della carne guasta a un Duca! — spiegava egli pontificando dietro i suoi fornelli. — Ed ecco che, ora, sono stato costretto ad ammannire i più succulenti manicaretti a un miserabile sarto!... Io, un maestro dell'arte culinaria, discendente da tutta una generazione di famosi cuochi al servizio delle più illustri famiglie di Francia!... Ma ne farò una malattia!...

Dal canto suo, Flammand brontolava sdegnato:

— E a pensare che ho curvata la mia schiena innanzi a un simile miserabile!

La cameriera addetta al servizio di Maurice si ripeteva quasi con ribrezzo:

— Ed io che gli ho lucidate le scarpe e preparato il letto con la diligenza che si ha per un principe del sangue!

Nella lavanderia la più anziana delle lavandaie, commentava alle compagne:

— E a riflettere che mi sono slogate le braccia per lavare calze e camicie a quell'impostore. Lo credevo un Absburgo!...

Nel contempo il disgraziato Maurice, deciso a porre termine a quella situazione, divenuta ormai insostenibile, vestitosi in fretta era uscito dalla sua stanza, cercando di allontanarsi, insalutato ospite. Ma, giunto ai piedi dello scalone, quasi ubbidendo a un misterioso richiamo, si voltò indietro e alzò gli occhi. A una finestra egli scorse, infatti, il viso pallido ed abbattuto di Jeannette che sembrava fosse lì ad attenderlo.

Maurice la guardò per un'istante con infinita tristezza. Poi la salutò, togliendosi compitamente la magiostrina, dopo di che, a passi rapidi, s'inoltrò nel parco deciso a porre, al più presto possibile, la maggior distanza tra lui e il castello.

Con un gesto di tenerezza appassionata gli cinse con le braccia nude il collo, baciandolo sulle labbra.

La mattinata era splendida. Un sole luminoso filtrava tra le foglie degli alberi, mettendo dei rabeschi d'oro sul terreno ancora umido della rugiada della notte. Il cinguettio primaverile degli uccelli tra gli alberi riempiva l'aria di note d'allegria. Maurice si sentiva, invece, dominato da una tristezza sconfinata. Le parole di amore dette alla Principessa la sera precedente gli ritornavano, dolorose, alla memoria:

— Amami... amami stanotte!... È un sogno... L'alba, la luce del giorno mi porteranno la realtà e il dolore...

Una lunga passeggiata condusse Maurice, ancora immerso nelle più dolorose e inebrianti reminiscenze, alla piccola stazione ferroviaria del villaggio d'Artelines, perduta in mezzo ai campi, dove già frinivano le prime cicale e il grano cresceva, alto e rigoglioso.

Mancavano pochi minuti all'arrivo del trenino secondario che, in tre ore di viaggio, lo avrebbe ricondotto a Parigi e alla cruda realtà quotidiana. Nell'attesa, Maurice sedette su una panchina, accanto ai binarii, osservando distrattamente il volo silenzioso di alcune farfalle in amore, le cui alucce sembravano aver tolto ai fiori stessi i loro smaglianti colori. E in quella gran pace dolorosa, rombava più alto nel suo cuore il ricordo dei divini attimi conosciuti.

Alfine, preceduto da un lungo fischio, sbuffando e oscillando sulle rotaie, il trenino arrivò, arrestandosi innanzi alla stazione. Maurice si voltò, allora, indietro, a dare un'ultima occhiata alla massa cupa del bosco che si stagliava sulla linea dell'orizzonte, indicando il luogo ove sorgeva il castello d'Artelines, ed ebbe un lungo sospiro.

Poi, risolutamente, salì in treno.

Il piccolo convoglio si era già messo in moto e aumentava sempre la velocità. Ma, obbedendo ancora a un richiamo della sua anima, innamorata e dolorante, Maurice si affacciò al finestrino per salutare per sempre il luogo dove si era incontrato con la fanciulla dei suoi sogni e dove aveva conosciuto la sua più grande e breve felicità.

Improvvisamente, ebbe un sussulto.

Su un viottolo fiancheggiante la linea ferroviaria un'amazzone bionda che montava un magnifico puro-sangue, correva al galoppo dietro il convoglio. Il presentimento di un alcunché di insperato, di sublime saettò nel cuore di Maurizio. Subito dopo, egli riconobbe, infatti, in quel cavallo il terribile « Folgore » che gli era stato offerto dal conte di Savignac per la partita di caccia. Allora, una gioia incontenibile, radiosa, travolgente lo sconvolse.

Quell'amazzone era Jeannette.

La giovane principessa aveva veduto Maurice scendere le scale del castello, allontanandosi solo e triste e allora il ricordo dell'inebriante notte di sogno e d'amore era sceso sul suo cuore, dilaniandolo come un artiglio spietato. No, ella non poteva, non voleva perdere l'uomo che tanto amava! Piuttosto morire!...

E, con l'ansietà degli esseri profondamente innamorati, che temono di perdere ad ogni istante l'oggetto della loro passione, Jeannette, che rivestiva ancora l'abito nero di amazzone rimodellato da Maurice, obbedendo alla voce arcana dell'amore era discesa verso le scuderie, ordinando allo stalliere di sellargli in fretta il cavallo più rapido. E, pochi istanti dopo, ella si lanciava al galoppo verso la stazione ferroviaria del villaggio d'Artelines, dove il presentimento le sussurrava che avrebbe trovato Maurice.

Il suo cuore, infatti, non si era ingannato. Nell'istante in cui raggiungeva il piccolo piazzale della stazione, ella scorse a un finestrino del convoglio che si metteva in moto il volto dell'uomo adorato. E si avvide pure che gli sguardi di lui si volgevano

Mentre egli le misurava la vita sottile..

In scatole da L. 1.80, 3.— e 6.—, in tubetti L. 3.— e 4.50
Beiersdorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285

Perchè mai la Crema Nivea è salita in fama così presto presso le signore?

Perchè, malgrado il suo prezzo modesto (una scatola di 20 gr. costa solo L. 1.80), ha il merito di numerosi pregi. Se per i lavori casalinghi la pelle delle vostre mani è ruvida e screpolata, e se per causa della cipria o delle intemperie avete la pelle del viso secca, dura e screpolata, la Crema Nivea vi sarà di buon aiuto, perchè già dopo breve uso ve la farà ritornare morbida e liscia, dandovi una carnagione giovanile fresca e pura. Inoltre non lascia lucentezza ed è gradevolmente profumata.

In tutto il mondo la Crema Nivea è l'unica crema per la pelle, che contenga l'Eucerite, sostanza affine alla pelle e nella quale sta tutta la ragione della sua incomparabile efficacia.

verso il castello. Jeannette, allora, incurante di ogni pericolo, lanciò il suo cavallo al galoppo dietro il treno.

In pochi istanti, i muscoli del magnifico puro-sangue ebbero ragione della velocità del trenino che arrancava con un rumore di ferraglia, attraverso la prateria. E Jeannette si trovò a galoppare accanto al finestrino al quale era affacciato Maurice.

— Principessa! — implorò il giovane.

— Fermate! fermate il treno! Vengo con voi! — gli gridò Jeannette.

— No, Altezza, voi dimenticate che io non sono che un sarto! — rispose Maurice.

— Vi amo! Non posso lasciarvi.

— Vi amo anch'io. Oh, quanto! Ma voi non potrete mai essere la moglie di un sarto!

— Lo posso e lo voglio! Fermate il treno! — gridò ancora Jeannette,

"Se le orecchie dei miei antenati potessero udire..."

i capelli al vento, mentre il suo puro-sangue superava; con un balzo solo, una staccionata che sbarrava la prateria.

— Principessa!... No!... Voi appartenete al castello!

— Fermate il treno! — replicò Jeannette.

— Addio, Principessa! — gemè Maurice ritirandosi, sconvolto, nella vettura.

— Fermate! — intimò Jeannette dando di sprone al cavallo e raggiungendo in pochi istanti la locomotiva.

— Indietro, signora! — urlò il macchinista. — Vi ucciderete!...

— Fermate questo treno!

— Non si può!

— Ebbene, vi costringerò a fermarlo!

E, avanzando ancora col suo cavallo, ella superò di alcune centinaia di metri il convoglio. Poi, con un balzo, scese in mezzo alle rotaie. Il fischio della locomotiva echeggiò allora, altissimo, simile a una tremenda intimazione. Jeannette non si mosse. Con un improvviso fragore di ferraglie scosse tra prolungati sibili di vapore, il treno si arrestò a pochi passi dalla giovane amazzone. Il macchinista e il capotreno discesero a precipizio.

— Risponderete innanzi alla legge per questa fermata che ci avete imposta! — urlò il macchinista, furioso.

Ma Jeannette non fece in tempo a rispondere. Maurice l'aveva raggiunta di corsa e, raccogliendola tra le sue braccia, l'aveva alzata di peso.

"Mia diletta!" esclamò egli ebbro di felicità.

— Vieni, diletta! — esclamò egli, ebbro di felicità...

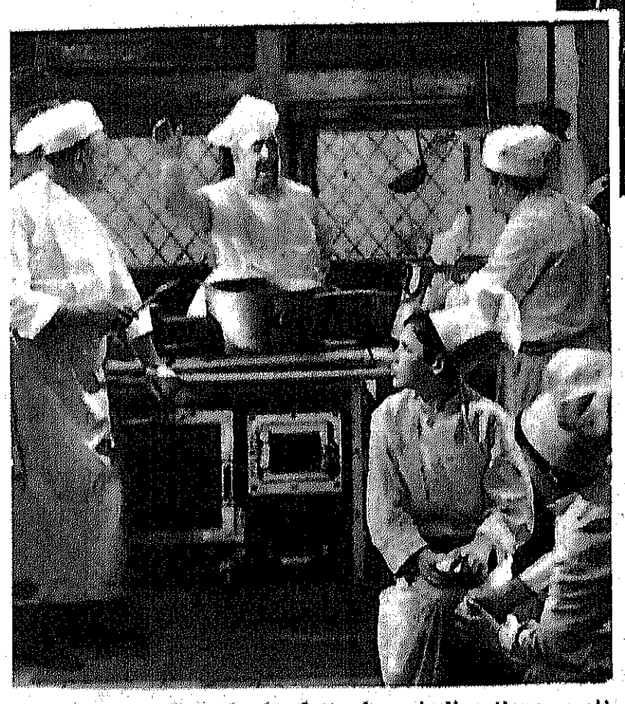
. . . . . .

Nel castello d'Artellines, nelle notti d'inverno, quando il vento ulula nelle cappe dei grandi camini e i secolari alberi del parco sembrano gemere e piangere, le tre vecchie zie di Jeannette narrano ai nipotini questa storia d'amore:

— « C'era, una volta, una principessa bella come il sole. E un giorno s'incontrò con un principe che l'amò perdutamente. Ma il principe, pur così bello e affascinante, non era un principe... Tuttavia, ella volle sposarlo e i due sposi vissero felici per tutta la vita... »

FINE

Questo film-romanzo è stato raccolto e pubblicato dal fascicolo odierno del Supplemento mensile a Cinema Illustrazione, *che consta di 36 pagine riccamente illustrate, con due stupende copertine a colori. Il fascicolo, oltre al film-romanzo e ad altri scritti di particolare interesse, contiene anche i pareri dei più noti scrittori (Bruno Corra, Virgilio Brocchi, Salvator Gotta, Massimo Bontempelli, Mura, Varaldo, Ramperti, ecc.) sulle più celebri artiste della schermo.* Un fascicolo costa in tutta Italia una lira.



"E dire che ho fatto fare indigestione a più di un presidente!.."

"Ed io che gli ho preparato il letto con la diligenza che si ha per un principe del sangue".

" E pensare che mi son slogata le braccia per lavar la biancheria a quel furfante".

Il conte Varelli e la giovane Maria vivono la loro luna di miele in una villa del Veneto durante la grande guerra. L'improvvisa invasione nemica viene a rompere il breve idillio. Maria scompare, preda delle soldatesche austriache.

Passano dieci anni. Siamo in un elegante varietà di Budapest, dove furoreggia la danzatrice Zara che ha per protettore Salter, un noto romanziere di costumi apparentemente rispettabili che celano un animo perverso e vizioso. Zara, sebbene di carattere dritto e ribelle alla tirannia immorale dell'uomo lo sopporta perché ormai ha rinunciato a qualsiasi scopo di vita.

Quando però una sera le si avvicina il pittore Tony, vecchio amico del conte Varelli, e la chiama Maria, credendo riconoscere in lei la scomparsa moglie del conte, ella nel miraggio di una rinascita lo segue e si ricongiunge a quel marito che per tanti anni aveva creduto nel suo ritorno. Accolta festosamente da parenti ed amici, ella sarebbe felice se non fosse l'atteggiamento ostile della sorella Ines, la quale restando col ritorno della rediviva privata di una vistosa eredità, insinua dei dubbi sulla sua identità. Il dubbio nasce anche nell'animo del conte, ma Zara riporta in lui la convinzione citando delle frasi dette da Maria durante il loro viaggio di nozze.

L'amore di Varelli fuga ogni ombra nell'animo della donna, allontanando il brutto ricordo del passato. A interrompere però la rigenerazione di quest'anima ricompare Salter che, istigato da Ines, si presenta in compagnia di una demente che egli pretende essere la vera contessa Varelli.

Zara credendo di rappresentare per Varelli unicamente lo strumento per conservare i beni, confessa che ella non è Maria, ma un'usurpatrice e che i particolari poco prima riferiti li aveva conosciuti da un diario casualmente trovato. La rivelazione inaspettata fa comprendere e confessare a Varelli che non è più Maria che egli ama, ma Zara. Forte di questa rivelazione Zara aiuta i famigliari a identificare la personalità della demente. Salter, sconfitto si ritira. Il dubbio da lui seminato sull'identità della contessa Varelli è vinto dalla realtà dell'amore nato fra Zara e il conte.

COME TU MI VUOI

INTERPRETI:
Greta Garbo, Erick von Stroheim, Melvyn Douglas, Owen Moore

DIRETTORE:
George Fitzmaurice
Metro Goldwyn Mayer

Il soggetto è tratto dal lavoro teatrale di Pirandello "Come tu mi vuoi".

Quando sorridete siate sicuri di scoprire denti puliti

Potete sorridere senz'alcuna preoccupazione, se impiegate regolarmente due volte al giorno - mattina e sera - i Dentifrici GIBBS a base di sapone speciale.

I Dentifrici GIBBS sono fabbricati con prodotti di prima scelta e non contengono materie abrasive capaci di intaccare lo smalto dei denti; al contrario, il sapone in essi contenuto lo protegge, pur dando alla dentatura uno smagliante candore.

La leggera e piacevole schiuma prodotta durante l'uso dai Dentifrici GIBBS assicura una pulizia scientifica e completa della vostra dentatura, impossibile ad ottenersi con un dentifricio comune poichè questa schiuma, penetrando nelle parti più inaccessibili impedisce la formazione di depositi di alimenti od altro, sovente causa della carie.

I Dentifrici GIBBS Vi assicurano dei denti bianchi e sani, e Vi lasciano l'alito deliziosamente profumato.

I Dentifrici GIBBS sono i più economici!

DUE PRESENTAZIONI:

in pani rotondi: **Sapone Dentifricio GIBBS**
in tubi: . . . . . **Pasta Dentifricia GIBBS**
a base di sapone speciale

DUE PRODOTTI PERFETTI!

S. A. Stabilimenti Italiani 'Gibbs' - Milano

P I B

RECENTISSIME

Joan, la modesta, contro Connie, la mondana. - I tre assi della risata. - Pola Negri o della vanità dell'amore perduto.

Le due sorelle Bennett erano citate a Hollywood come un leggendario esempio di amor fraterno. Oggi pare che la leggenda sia sfatata e che Joan e Connie abbiano fortemente litigato. Sino ad oggi andavano d'accordo proprio perché i loro caratteri erano oppostissimi. Joan mite, non ambiziosa, amante della vita di casa, Constance mondana, ansiosa di pubblicità. Ma Cenerentola, cioè Joan, ha smesso il vestitino semplice e, istigata anche dal marito, vuol gareggiare con la sorella. Infatti il suo guardaroba è diventato improvvisamente stratosferico, la si vede nei migliori salotti di Los Angeles, una rivista comincia a pubblicare le sue memorie. Da che cosa è stata originata la metamorfosi di Joan? Ecco: Constance ha concesso un'intervista, forse la millesima, a un importante quotidiano di New York e, parlando dei divi del cinema, di quelli che le sembrano, migliori, otto in tutto, si è dimenticata di citare la sorella. Tuoni e fulmini! Il fuoco che covava sotto la cenere è scoppiato.

« Io ero buona, brava, adoravo Connie, riconoscevo la sua superiorità, ma in compenso volevo che nei momenti capitali non si dimenticasse di me. S'ella avesse fatto un elenco scrupoloso, secondo coscienza, avrei potuto non pretendere d'esservi inclusa, ma fra gli otto preferiti vi sono due o tre nomi che mi hanno fatto sbalordire in quanto che sul loro conto Connie si era espressa molte e molte volte con giudizi assolutamente sfavorevoli. Se, quindi, è stata influenzata da ragioni di opportunità, il sentimento fraterno non doveva scomparire ».

Come finirà questo bisticcio? Noi siamo certi che le due sorelle si rappacificheranno: loro padre, l'ottimo attore Bennett, è partito da New York per Hollywood con lo scopo appunto di vedere la sua Joan e la sua Connie l'una nelle braccia dell'altra. Ma il marito di Joan metterà i bastoni tra le ruote poiché ha capito che Connie sarà sempre un ostacolo alla completa affermazione di Joan.

* * *

Un grande incontro tra Harold Lloyd, Buster Keaton e Charlie Chaplin! A New York. Avvenimento eccezionale perché i tre assi dello schermo si trovano insieme molto raramente. Il pubblico ha creato, anzi, le solite dicerie, secondo le quali vi sarebbe tra questi assi una sorda rivalità. Affermazioni superficiali, perché Charlot, soprattutto, e gli altri due, sono esenti dal sentimento dell'invidia. Charlot si reca alle prime dei film di Harold e Buster ed è fra gli spettatori più entusiasti. Anche Harold e Buster riconoscono ormai in Chaplin un maestro.

L'incontro tra i divi pare abbia per scopo un film il cui introito andrebbe a beneficio delle opere filantropiche di New York. La parte della donna sarebbe sostenuta da una ragazza di diciassette anni, Mae Hopkins, anch'essa una scoperta di Charlie Chaplin. Da un anno il grande mimo aveva messo gli occhi sulla giovanetta, ma non aveva divulgata la notizia per il timore che qualche impresario gliela sottraesse anzitempo, com'era avvenuto nel 1925 con una allieva della Università di Filadelfia e che finì poi miseramente, dopo pochi mesi di un effimero trionfo, sui palcoscenici dei music-hall. Mae Hopkins è bruna, ricorda un po' i lineamenti di Georgia Hall, la cara Georgia della *Febbre dell'oro*. Charlot l'aveva in casa sua come seconda domestica e quasi non l'aveva osservata. Un giorno ch'egli aveva la guancia gonfia per una nevralgia, la trovò in un angolo del giardino che piangeva. E Mae gli confessò che piangeva pensando ch'egli soffriva molto con la nevralgia. Da quel momento Charlot si mise a osservare la fanciulla e la trovò incantevole. «Quando piangete — le disse — siete bella come mai. Per voi ideerò una trama in cui piangete almeno per un centinaio di scene ».

Vecchio sentimentalone! Se gli anni non passassero anche per lui, certo avrebbe voluto fare qualche pazzia con la piccola Mae. Ma i suoi propositi sembrano ormai decisivi: «Non mi sposerò... Questi ultimi anni della giovinezza, poiché l'uomo è giovane sino a cinquant'anni, mi sembreranno più dolci se potrò sognare continuamente una sposa ideale, quella che non è mai venuta e mai verrà. Ho imparato un po' tardi una vecchia cosa: che nel desiderio, nel sogno sta gran parte della vita, della felicità. E poi, i miei due figli che io adoro non vorrei vederli imbarazzati quando mi vengono a trovare. Lasciamo a loro qualche illusione, ci penseranno gli altri col tempo a togliergliele tutte.

L'ultima fotografia di Renée Adorée che, come tutti sanno, è tornata a Hollywood.

Millesima incarnazione di Joan Marsh: macchinista. (Metro)

* * *

Pola Negri si è fatto fare il ritratto, credo il cinquantesimo, dal pittore Joe Bellugton. Il quale è un pittore moderno e ha dipinto una Pola Negri secondo i dettami della sua arte. Pola si è scandalizzata vedendosi molto meno bella di quanto crede di essere, e alla Mostra di Los Angeles cui Joe Bellugton aveva partecipato con il quadro di Pola malgrado il divieto di questa, ha fatto una scenata cercando con un temperino di rovinare la tela. Ma glielo impedirono in tempo.

«Comperate la tela per il prezzo pattuito e poi ne farete ciò che vorrete ». Così le ha detto pubblicamente il pittore. Ma Pola non vuol cedere, e allora il pittore ha dichiarato che esporrà il quadro a New York e nelle altre città degli Stati Uniti.

Pola ha chiamato davanti ai giudici il pittore, ma è certo che la turbolenta polacca sarà condannata a pagare le spese.

Questi sono giorni pieni di preoccupazioni per l'ardente Pola. Anche la sua sarta le ha intentato causa e per una somma notevole. Pola si era recata al ballo dell'*Ambassador Club* indossando un vestito confezionato dalla sua sarta, miss Helforne. Il giorno dopo i giornali mondani parlando della festa e delle toilettes non avevano nessuna frase di particolare elogio per l'eleganza di Pola Negri mentre infioravano una vera corona di aggettivi per un abito di velluto nero portato dalla giovane Dorothy Jordan, ed uscito dalle mani, anch'esso, di miss Helforne. Dell'insuccesso Pola ha incolpato la sarta. Essa sostiene che il modello non era abbastanza originale, tant'è vero che per la prima volta i cronisti non sono andati in deliquio per lei. E, come conseguenza, Pola non vuol pagare il conto.

« Voi siete innamorata — le ha detto il suo grande amico Cecil B. De Mille — e queste bizze, questi capricci troppo giovanili derivano dalla vostra troppo prolungata vedovanza. Avete detto che non volete più pensare all'amore. Ma per voi è il supplizio di Tantalo: voi siete nata per l'amore e ora uno stupido proposito che vi costringe per il pubblico a far penitenza, vi rovina psicologicamente ».

Ma Pola gli ha risposto: « Chi devo amare? Ecco il problema. Caro De Mille, ieri è venuto a casa mia un giovane ventenne con un mazzo di rose. Innamorato pazzo e con le solite parole infiammate. Gli ho risposto male, l'ho cacciato via. Ebbene, ho cacciato via l'amore ».

Questo dialogo, forse un po' immaginario, è stato riprodotto dalla « New Rewien of Cinema » che ne assicura l'autenticità.

Jules Parme

Nel prossimo numero
il romanzo:

SANGUE RIBELLE

con
CLARA BOW

Charles Farrell dal sarto: nella vita e nel suo ultimo film.

COME VESTONO I DIVI DELLO SCHERMO?

Il sarto di Cinelandia

Anche questo ha voluto sapere il pubblico. E, col pretesto che il vestito di un attore ha una notevole influenza sulla sua arte, una grande rivista cinematografica si è dato cura di far conoscere dove e come vestono i divi dello schermo.

Dove, è detto in poche parole. Dal tedesco Schmidt che da alcuni decenni lavora a Los Angeles e che ha trasferito le sue tende a Hollywood appena s'è iniziata la vita di Cinelandia.

Un vecchio sarto, questo Schmidt, che ora ha il monopolio del vestire i divi. Per cui un attore si riterrebbe non elevato alle cime di Hollywood se si rivolgesse altrove. È un privilegio, questo, che il sarto tedesco — il quale, in parentesi, si serve del lavoro e dell'abilità di un personale in gran parte italiano — sa conservare. Del resto, esso è così tradizionalmente « il gran sarto di Hollywood » che ognuno si sente elegante per il solo fatto che si serve da lui.

Menjou l'"arbiter"

Inutile dire che per mantenere la sua rinomanza Schmidt deve inalberare il fatto che da lui si serve il nuovo « arbiter elegantiarum », Adolfo Menjou. E infatti di lui ha parlato per il primo il Sarto di Hollywood, quando è stato interrogato sul « come » vestono i divi dello schermo.

« Figuratevi — ha detto — che vesto Adolfo Menjou fin da quando guadagnava non più di 2800 lire la settimana, ed ora che ne guadagna 152 mila è rimasto uno dei miei migliori clienti. Il che — ha soggiunto — mi fa molto piacere perché egli è uno dei più notevoli conoscitori di vestiti e sa vestire come pochissimi sanno. Ha come un sesto senso nel prevedere la moda e può sempre dare in anticipo gli ordini per la futura stagione. Figuratevi che una Casa di mode ha offerto a Menjou alcune migliaia di dollari all'anno per avere in precedenza le sue idee. In questa maniera essa voleva aumentare del 50 per cento la sua riputazione in materia di sartoria.

Era logico, allora, che vestire dal sarto di Menjou fosse una principale preoccupazione dei divi di Hollywood. E così Eddie Schmidt ha come suoi clienti Douglas, Clive Brook, Clark Gable, Cary Grant, Lionel Barrymore, Gilbert e altri.

Prezzo minimo: 3000 lire

Certo, questi clienti non badano al prezzo. Il costo di un vestito rappresenta per essi una minima spesa in confronto delle tante migliaia di dollari che incassano. Eppure, i prezzi sono andati giù in seguito alla depressione. Oggi Schmidt può dare un vestito completo per 150 dollari — meno di tremila lire — mentre qualche anno fa, prima della crisi, da lui non si spendeva meno di cinquemila lire. È vero che qualche divo paga anche fino a settemila lire, ma è quando vuole l'esclusiva di un figurino. Come vedete, non è proprio il caso per me di dare ordini al signor Schmidt. Il quale, certo, non pensava a cifre simili quando, una trentina d'anni fa, lavorava in un buco a Los Angeles per servire commessi, piccoli mercanti, macchinisti ecc. Ma egli ha saputo avere perseveranza ed ha avuto l'intuito di capire la nuova situazione che il cinema creava a Hollywood.

In un primo tempo gli attori non davano importanza al loro abbigliamento; o meglio, questa era una faccenda privata che non aveva nessun rapporto con lo schermo. Cominciò a dargliene Menjou quando dovè trovare un conveniente vestito per « Una donna di Parigi » diretto da Charlot. Poi cominciarono per Schmidt vere pene per adattare la moda al signor Arbuckle, l'enorme Fatty, il quale ci teneva ad apparire vestito bene davanti allo schermo; e ci teneva soprattutto a far credere, fuori, che la sua linea era svelta ed elegante.

I modelli di Douglas

Anche Douglas in un primo momento fu un cliente difficile. Egli voleva abiti molto sciolti per dare libero sfogo alla sua atletica energia. Diceva che solo la manifattura inglese poteva servirlo a dovere, ma un giorno portò al sarto un campione che diceva di aver eseguito con le sue mani. Poi è stato sempre un buon cliente, a patto che si tenessero sempre presenti le sue esigenze.

John Gilbert è stato anch'egli un fedele cliente; e il sarto ricorda che per la cerimonia del matrimonio con Ina Claire gli fornì un abito che gli fatturò per 6200 lire. Irving Thalberg, invece, il ricco direttore artistico, volle indossare un vestito che era tutto uno sfoggio di trascuratezza quando sposò Norma Shearer. Clark Gable, invece, ci tiene all'eleganza, ed è proprio tutto trasformato da quando, all'inizio della sua carriera, indossava abiti manifatturati.

Abiti per Novarro e Charlot

Una sorpresa per le ammiratrici del bel Ramon Novarro. Egli non ci tiene alle ultime della moda. Ama, invece, il netto tipo conservatore inglese. Lionel Barrymore, poi, è la disperazione dei sarti. Egli non è mai contento perché non vuole affatto imitare la moda di Menjou. Non vuole apparire come uno dei tanti adoratori dell'« arbiter ».

Intanto, c'è un divo che non si è sottoposto al monopolio di Schmidt. Questi è Charlot il quale, abituato a comprare vestiti nelle botteguccie di Londra, è rimasto fedele alla confezione inglese; e quando, ora è qualche anno, è tornato dal suo viaggio in Europa, aveva con sé un fantastico corredo di super-mascolina creazione di sartorie inglesi.

Tutto sommato, il sarto di Hollywood ci ha tenuto a proclamare che tutti i suoi clienti sanno vestir bene, ma che fra questi ce ne sono di eccezionali, che hanno l'istinto dell'eleganza. Per esempio, Clive Brook, Bill Powell, Leslie Howard e specialmente Phillips Holmes che, essendo stato in gioventù all'università di Cambridge, ha l'attitudine inglese all'eleganza maschile.

Clientela femminile

Intanto c'è chi pensa che la moda — la quale fa furore adesso a Hollywood — dei costumi maschilini indossati dalle donne sarà una nuova fonte di grandi guadagni per il sarto dei divi. Perché si pensa che egli acquisterà anche la clientela femminile. Ma Schmidt è indifferente a questo. Per la semplice ragione che sua moglie ha una grande sartoria per signora e serve le principali stelle. Il guadagno del riparto maschile sarebbe equilibrato dalla perdita del riparto femminile. Se pure può preoccuparsi di perdite la signora Schmidt che ha una clientela di dame che non badano alla spesa. Pensate infatti che Virginia Mc Cormick spende dalla signora Schmidt ben trecentomila lire all'anno, e Laura La Plante 230 mila; e su per giù si vestono con eguale spesa le altre attrici.

Perché se gli uomini fanno economie in tempo di crisi, le donne non ci pensano affatto, almeno per quel che riguarda l'abbigliamento.

E. Norisr

Non trovandolo dal vostro fornitore inviare L. 4 in francobolli a: CHIOZZA & TURCHI (Sez. C), Via Firenze, 2 - Milano.

MARLENE DIETRICH

è l'artista di cui il nuovo fascicolo del *Supplemento mensile a Cinema Illustrazione* narra tutta la vita. Si tratta di un elegantissimo fascicolo di

scritte con impeccabile stile, nutrite di episodi di enorme interesse, folte di illustrazioni che presentano l'attrice nelle scene più belle dei suoi film e nei momenti più caratteristici della sua vita privata. Anche questo fascicolo presenta

non facilmente imitabili ed è completato da un acuto articolo di Mura sul cinematografo e l'amore, da un altro — vigoroso e incisivo — di Raffaele Carrieri su Marlene Dietrich, e infine da scritti che sollevano un velo sui retroscena del cinema. A questo fascicolo, come già a quelli di *Greta Garbo* e di *Brigitte Helm*, è allegata

da raccogliersi in album o da montare in quadretto. In essa Marlene Dietrich è sorpresa in uno dei suoi atteggiamenti più dolci e accorati. I lettori che conserveranno il *Supplemento mensile a Cinema Illustrazione*, non soltanto si assicureranno la più varia, ricca ed economica

ma potranno altresì allestire, colla diligente raccolta delle varie tavole fotografiche che si trovano unite ad ogni fascicolo, una vera e propria

delle principali attrici e dei più famosi attori dello schermo. Il mese prossimo uscirà la biografia di *Ramon Novarro* ed in seguito anche quelle di *Joan Crawford, Lupe Velez, Dolores del Rio, John Gilbert*, ecc. Ogni biografia costa

Per non cadere in errore, i lettori abbiano l'avvertenza di chiedere alle edicole le biografie o i film-romanzi pubblicati o preannunciati dal

36 PAGINE

2 COPERTINE A COLORI

UNA GRANDE FOTOGRAFIA SCIOLTA

BIBLIOTECA CINEMATOGRAFICA

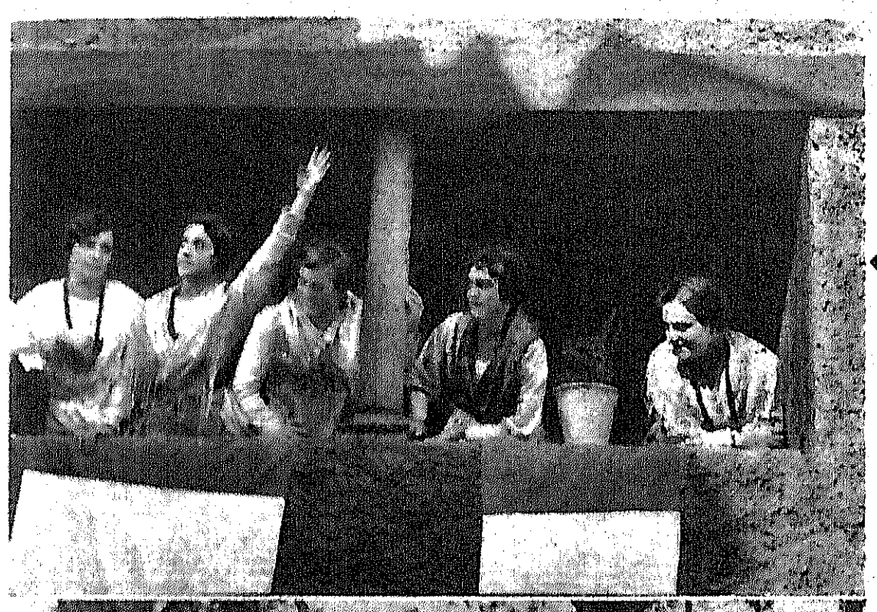
GALLERIA FOTOGRAFICA

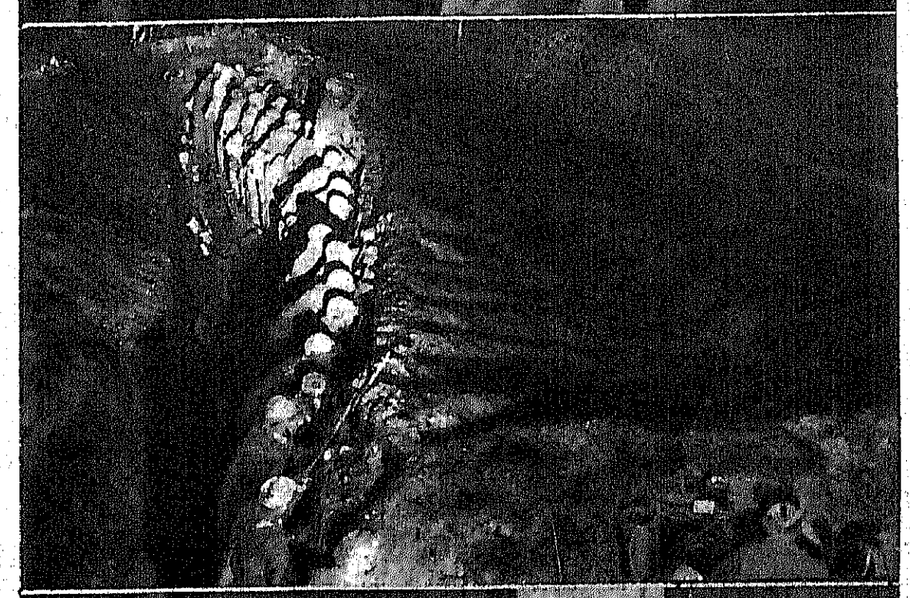
UNA LIRA

SUPPLEMENTO MENSILE A CINEMA ILLUSTRAZIONE

CAMICIA NERA

Camicia nera il film della passione fascista. Il massimo film italiano, realizzato per l'Istituto Nazionale Luce da Giovacchino Forzano, è pronto e sarà proiettato in tutta Italia e contemporaneamente a Parigi, Londra e Berlino il 23 marzo. Il titolo, voluto dal Duce, nella sua semplicità riflette lo spirito del nuovo secolo italiano. Ecco alcune fra le prime fotografie del lavoro atteso nel mondo con impazienza febbrile. Fotografie dalle quali risulta già la maestria dell'inscenatore nel forte realismo della scelta dei tipi.





MA CHE COS'È QUESTA GLORIA SWANSON?

M. I. Boris ha disegnato un ritratto di Gloria Swanson, mettendo in risalto soprattuto i suoi occhi: gli indescrivibili occhi, dai quali deriva — secondo taluni — il fascino « non facilmente analizzabile » di questa creatura. Come tutti i ritratti di donna, esso nasconde i difetti, le stranezze della fisonomia. Il nasetto che tutti conoscono, che visto di profilo è così bizzarro, così irriverente, così « me n'infischio di tutto e di tutti », qui, nel disegno di Boris, se ne sta ben composto, come una signorina di fronte allo sguardo severo delle vecchie ricchissime zie. La bocca — la bocca di Gloria, che di solito ride così lietamente — è anch'essa in riposo, perfetta di linee, come un modello in un album scolastico: il labbro di sotto è soltanto un po' ampio; un di quei labbri carnosi, crudetti, che quando li baci ti pare di mordere un piccolo fungo squisito.

Ma chi conosce gli scoppi di gioia, il sorriso improvviso di Gloria, quell'accendersi ràpido di tuta la sua fisonomia, quello spostarsi di tutto il suo volto, mentre gli occhi soltanto rimangono fermi, continuano dolci a pensare, a sognare (un pochino magari a soffrire); — chi ha veduto l'interprete di *Tristana e la maschera*, della *Paluda*, dell'*Isola*, di *Follie*, dell'*Intrusa*, di tanti film un po' lieti un po' tristi al medesimo tempo —, non si lascia ingannare dalla calma apparente e provvisoria della bocca di lei. È come una piccola molla, pronta sempre a scattare; un bocciuolo di rosa che s'apre d'un tratto, al comando d'un invisibile dio, rivelando la fiamma dei suoi petali chiusi, e ritorna di colpo qual'era, piccolo boccio pudico, modesto, innocente.

Un trasformarsi così — e il segreto del fascino di Gloria Swanson non è forse vicino a svelarsi? — potrebbe condurre a una brutta sorpresa, ad un gran tradimento: come una gatta che ne stava lì buona, pareva dolcissima, e se la carezzi diventa una furia, irto il pelo, le fauci sbarrate, maligna. Invece, con Gloria, la cosa è diversa. Il suo riso è più dolce, ancora più buono che la sua compostezza. Conserva persino (vi ho detto che gli occhi sono sempre pensosi) un po' di malinconia, come prima. È una piccola donna soave, sempre soave, creata per fare carezze.

* * *

Adesso, se guardi un qualunque ritratto di Gloria Swanson, nei suoi momenti più seri, tu vedi in potenza quella gran metamorfosi: le alette del naso vibranti, le labbra in attesa di uno scoppio di risa. La sua tristezza ha qualcosa del fanciullesco dolore, del torto fatto a una bimba.

Anche oggi che gli anni, purtroppo, sono fuggiti in gran schiera, e l'astro di Gloria Swanson declina nel cielo di Hollywood (è *Venere* certo, quell'astro: ma gli antichi gli davan due nomi, « Lucifero » ed «Espero», secondo che brilli all'aurora o lampeggi al tramonto...), anche oggi il bel viso di Gloria ha quell'aria di bimba: tristezza e allegrezza d'un cuore che ha poco vissuto. Due occhioni cerulei, un tenero ovale, ed un atto pudico.

Nulla in lei di perverso, nessuna nota morbosa, e neppure di equivoco: solo quei due sentimenti in contrasto, ma elementari, quasi direi primordiali — il ridere e il piangere —, fusi tra loro da una stessa dolcezza. Non è l'enigmatica Greta Garbo, non è la gelida Brigitte Helm, non è l'amara Marlene. È Gloria la dolce, Gloria la morbida, Gloria la buona.

Ciò che di lei i cronisti raccontano prova che nella vita comune non è affatto dissimile da quella che appare allo schermo; la donna corrisponde all'artista. « Al teatro di Los Angeles — dice lei stessa — una folla dinanzi al botteghino disputava i biglietti; il pubblico, dentro, rappresentava quanto di più aristocratico fosse in quella città. Non appena discesa dalla mia macchina, i presenti mi riconobbero e mi improvvisarono una calda dimostrazione. Entrai, e tutta la sala fu in piedi per salutarmi, mentre la musica intonava una marcia festosa. Era mio dovere parlare; fui costretta a salire sul podio; ma pallida e tremante per l'emozione, non seppi dire che un flebile « grazie ». Mi lasciai cadere nella mia poltrona come sfinita. Gli applausi erano esagerati ma l'affetto che il pubblico mi dimostrava rende ancora il ricordo di quella sera il più dolce della mia carriera d'artista ».

In questo numero di "NOVELLA"
l'inizio del grande romanzo
d'amore di SALVATOR GOTTA
LA SIGNORA DI TUTTI
In tutte le edicole "NOVELLA" cent. 50

Ed il suo amore per i bambini? Gloria Swanson dichiara che ama girare i suoi film ad Hollywood, perché là può tenersi vicini i suoi figli. I maligni assicurano che abbia divorziato dall'elegante marchese La Falaise perché non le ha dato i quattro bebés che ella bramava; certo un'anima tenera come la sua non può fare a meno di sentirsi circondata d'affetto. « Vedermi invecchiare — ella dice — senza un marito sarebbe un tremendo dolore ». Ha ragione, povera piccola....

Ma ciò che distacca da quasi tutte le *stars* dello schermo la Swanson è che essa è una attrice, una vera attrice, non un bel manichino o una donna stupenda soltanto. Per questo ha potuto girare i film più diversi, dall'*Ottava moglie di Barbablù* alla recente *Regina*.

Qualcuno Vi chiama superba, o dolcissima Swanson; ma io so che non è vero per niente. I vostri amici affermano anzi il contrario; i vostri amici, che sono (l'avete detto voi stessa) ben pochi, ma che amate « moltissimo ».

Vorrei essere uno di essi; avere amica la Gloria!

Gino Saviotti

Quando il bambino è malato

" E' sempre poco serio e spesso pericoloso dare delle prescrizioni se non dietro consiglio medico.

E' oggi invalsa l'abitudine di ricorrere a mezzi empirici per combattere ogni supposta malattia. Se ciò è nocivo per un adulto, per un bambino è molto peggio.

Il vostro bambino è nelle vostre mani. Egli non può che piangere e soffrire, mentre voi fate degli "esperimenti„ su di lui. Alla fine voi andate dal medico e gli domandate di rimediare ai numerosi errori che avete commessi, errori che raddoppiano il lavoro del medico e il rischio che corre vostro figlio.....

eccetera, eccetera

....così il libro del bambino **Glaxo,** *a pag. 42*

Domandate subito alla Soc. An. It. Nathan-Bompiani - Verona, **la vostra copia gratuita** del *Libro del bambino Glaxo*, mamme fortunate che avete un bambino a cui pensare.

Glaxo

«CRESCE BAMBINI ROBUSTI»

Film

Non rovinate i vostri denti con dentifrici abrasivi.

Una nuova scoperta: smalto meglio protetto, film eliminato.

Nel Pepsodent il potere di sciogliere il film si associa ad una innocuità superlativa, qualità queste che non si riscontrano insieme in altre paste dentifricie. Il Pepsodent differisce dagli altri dentifrici perchè contiene un nuovo agente pulitore di recente scoperta, che:

.... scioglie completamente il film.
.... fa brillare i denti meravigliosamente.
.... pulisce e lustra lo smalto senza alcun pericolo.

Chiedete alla Soc. It. Prodotti B.C.D. Via XX Settembre 11 - Verona, *un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni*, unendo L. 0.35 per spese postali.

Pepsodent DI FABBRICA MARCHIO

Il dentifricio che toglie il film

5015

UN BEL SENO a tutte le donne, lavorandone lo sviluppo e il rassodamento. Gratis metodo estetico. REALI - CASELLA 485 C - MILANO

ESSER BELLA! SOGNO D'OGNI DONNA CHE TRADUCE IN REALTA' LA CIPRIA

Giacinto Innamorato

COLLEZIONE STORICA ILLUSTRATA RIZZOLI

Napoleone

Il Memoriale di Sant'Elena

del Conte Las Cases

compagno dell'Imperatore nella relegazione oceanica: traduzione e annotazioni di GUIDO VINCENZONI

Nuova edizione integrale

Per aderire alle continue, insistenti richieste dei lettori, la Casa Rizzoli & C. inizia la ristampa dell'opera in cui meglio rivive la prodigiosa esistenza del più grande Condottiero di popoli e di eserciti dell'èra moderna. Benchè Il Memoriale di Sant'Elena *sia stato scritto dal Conte Las Cases, esso può essere considerato come la vera e propria autobiografia di Napoleone, tanto fu vigile e costante l'opera di revisione che Napoleone svolse, giorno per giorno, su ciò che il Las Cases andava scrivendo.* Il Memoriale di Sant'Elena *raccoglie il pensiero dell'Imperatore sulle vicende e i personaggi che agitarono quel tempestoso periodo di storia. Migliaia di aneddoti, giudizi, epigrammi su generali, battaglie, re, regine, ecc. dettati dalla stessa Napoleone, fanno di quest'opera un testo di enorme, appassionante interesse.*

L'intera opera si comporrà di 86 dispense (1376 pagine) con 2000 rare riproduzioni in rotocalco di quadri, disegni, stampe, medaglie, caricature, monumenti, ecc.

Ogni settimana esce una dispensa di 16 pagine, in vendita a 70 centesimi in tutte le edicole d'Italia e Colonie. La prima dispensa sarà in vendita il 21 corr.

Abbon. alle prime 22 dispense L. 11,—
Abbon. all'opera completa . . L. 40,—
(Agli abbonati le dispense vengono inviate a gruppi di quattro, in robuste custodie).

Indirizzare importi, con vaglia a francobolli, a:

RIZZOLI & C. - Piazza C. Erba 6, Milano

I versamenti possono anche essere effettuati presso qualunque ufficio Postale, sul Conto corrente N. 3-2076, intestato a Rizzoli & C.

L'ora più bella della giornata di Una Merkel: l'ora della posta. Ogni giorno gli ammiratori crescono e si avvicina il sospirato "stardom". (foto Metro)

I NUOVI FILMS

« Il primo anno » - Realizzazione di William K. Howard, interpretaz. di Janet Gaynor, Charles Farrell, Dudley Digger e Henry Klober.

È ancora teatro, perché trova la sua ragion d'essere quasi esclusivamente nel dialogo. Ma la coppia Gaynor-Farrell, non ci fa passar sopra da un pezzo, indulgenti, all'equivoco? Per fortuna la versione è stata fatta a dovere e, tecnica del doppiato a parte, che ha i suoi nei, il testo è buono. Evitare le banalità e la letteratura di scarto, non vi sembra già un bel merito?

Grazia Livingston, come tutte le ragazze della terra, è esitante tra l'amore puro e la smania di un'esistenza piacevole, lontana dal suo paese di provincia. E, poiché due giovinotti rappresentano ai suoi occhi, l'uno la possibilità di capricciosi viaggi e di lussi, l'altro la felicità nel cantuccio appartato e modesto, esita nella scelta. Ma poi, fondendo un po' dell'una cosa e un po' dell'altra, nella soluzione che le sembra più accettabile, sposa l'amore nella persona di Tommy, ma a condizione ch'egli abbandoni l'impieguccio che ha, e la conduca altrove a tentare, insieme, una vita meno banale e prevedibile. Per un poco l'esperimento va maluccio e il nido sognato diviene un piccolo inferno. Grazia e Tommy bisticciano spesso e volentieri, per i più futili motivi, si rimproverano a vicenda i sacrifici compiuti, son costretti a grotteschi ripieghi per mantenere un tono dignitoso dinanzi agli estranei. Finché non succede la grossa burrasca. Ma infine, grazie alla intelligenza e alla fede del marito, tutte le difficoltà scompaiono e, con la ricchezza improvvisa, la casa ritrova la primitiva armonia.

Buona la recitazione.

« Il sergente X » - Realizzazione di Alessandro Volkoff, interpretazione di Ivan Mosjoukine, Suzy Vernon e Jean Angelo.

La Legione straniera delle Colonie africane francesi, ha offerto più volte personaggi, passioni, colore, al cinema. Ma forse è questo del Volkoff un modo abbastanza nuovo di rappresentarci la vita di quei legionari. Egli non li considera rottami avulsi dalla società civile, senza memoria di sé e del mondo e da tutti dimenticati; ma, ancora, individui legati alle rispettive patrie, al memore pensiero di chi li amò e non di rado li piange morti e vorrebbe ritrovarli. L'autore afferma questa verità assoluta: che, cioé, l'individuo appartiene in eterno alla terra che lo generò e non esiste lontananza ove possa non giungergli l'eco del paese abbandonato. Molti di quei soldati, probabilmente sono, come questo ex ufficiale della guardia dell'Impero russo, sopravvissuti a quello che fu il loro mondo, alla loro vita spirituale, cui un destino spaventevole ha tolto non soltanto i beni e gli affetti, ma anche il nome. E la loro tragedia tocca il culmine, se, un giorno, improvvisamente, qualcosa del loro naufragio, la donna, il figlio, come portata dalla marea, giunga fino al deserto rovente in cui sperarono di scomparire nel nulla. Questo lo spirito del film, che ha momenti di rara bellezza e di poesia, nel quale si narra una vicenda umana, forse un tantino romanzesca negli aspetti esteriori, interpretata e messa in scena con bravura.

« Luana, la vergine sacra » - Realizzaz. di King Vidor, interpretaz. di Dolores del Rio e Joel Mc Crea.

Di questo film i nostri lettori già conoscono la trama e una larga documentazione fotografica. King Vidor, che ha qui dovuto seguire precisi ordini di carattere industriale, ci ha dato alcuni paesaggi esotici pieni di delicatezza e di luce. Questo Mac Crea è un bello e forte ragazzo e ha qualità d'attore di prim'ordine e la bruna Dolores, anche se qualche luce sul suo volto s'è spenta, è ancora all'altezza del còmpito. Tra gli altri, abbiamo riconosciuto il caro Borgatto, quello che, a furia di chiamar fenomeni i colleghi, ha finito col far lui il fenomeno vivente, nelle foreste artificiali di Hollywood. Gli mando un saluto.

« Sotto falsa bandiera » - Realizzaz. di Johannes Meyer, interpretaz. di Charlotte Susa e Gustav Fröhlich.

Spionaggio di guerra. L'esasperazione, anzi, dello spionaggio di guerra. Tutti i personaggi del film vi partecipano: sono, o spie tedesche o russe, o poliziotti o ufficiali del servizio segreto. Perfino la guardarobiera d'un teatro, i camerieri d'un *cabaret*, gli autisti, i meccanici dei *garages*, i fiorai, i facchini della stazione sono agenti al soldo del nemico. C'è da chiedersi chi sia in trincea, nel frattempo! E poi, con tanta gente che non s'occupa di altro, bisogna vedere con quanta facilità le delittuose imprese e le vendette riescano! La situazione centrale, ricorda quella della *Fedora*, capovolta. Film che diverte per la sua ingenuità. Tecnicamente è ben fatto e Charlotte Susa la si vede volentieri. Il Fröhlich non è a posto. Peccato che sciupino quest'ottimo attore.

Enrico Roma

I GRANDI SEGRETI

Ognuno ha l'età che dimostra. Ecco perchè dovete restare giovani, fare scomparire i difetti, ridare vigoria e tinta naturale ai capelli, sopprimere i peli deturpanti, curare il colorito e la freschezza della pelle, ecc., coi seguenti prodotti meravigliosi e veramente scientifici:

CADUTA DEI CAPELLI I capelli sono la poesia del viso. Se i vostri capelli sono radi e stentati, se vi cadono in modo uniforme od a placche, se s'imbiancano anzitempo, se avete forfora o prurito, non aggravate il vostro stato coll'uso di acque odorose inutili, ma ricorrete subito alla **Pomata Capillogena** del Dr. Lavis, che è un tonico e fortificante poderoso della vitalità del bulbo. Questa pomata, alimentando e nutrendo i capelli, ne arresta prontamente la loro caduta, sopprime la forfora e rende la capigliatura folta e rigogliosa, morbida e sollice. Successi continui, incontestati. Un vasetto L. 12,50 (*cura di 4 vasetti L. 46*).

CAPELLI BIANCHI I capelli bianchi invecchiano. Invece restituite loro il bel colore naturale di gioventù usando la portentosa Lozione **Viennese**, innocua, d'impiego facile e segreto. Successo immancabile, garantito. Non essendo una tintura, non macchia e non lascia traccie, che rivelino il suo impiego. Una bottiglia L. 12 (*4 bottiglie L. 44*).

ONDULAZIONE PERMANENTE I capelli ondulati dànno al viso un aspetto più giovane. Potete conservare una bella ondulazione ed arricciatura quarcata per dei mesi di seguito usando il **Orinefil**, di impiego facilissimo e sicuro. Grande economia. Un flacone L. 10.

PELI DETURPANTI Costituiscono il più atroce oltraggio all'estetica femminile. Non aggravate però di più il vostro stato coll'uso d'inutili depilatori. Rendete invece *definitiva* la scomparsa dei peli, colle meravigliose **Acque Tricofaghe**, le quali, divorando i peli e le loro radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Prezzi:

Acqua Tricofaga N. 1 per peli del viso L. 14
» « » 1 » » corpo » 11
» « » 2 per radici » 14

La cura consiste nell'uso dei due liquidi N. 1 e N. 2.

LENTIGGINI Fate scomparire le macchie della pelle, le efelidi, le lentiggini, le maschere della gravidanza, ecc., colla Lozione **Cyclamen**, che in pochi giorni dà una nuova pelle pura, esente da ogni imperfezione e da ogni macchia. Risultati sorprendenti. Un flacone L. 14.

CIGLIA Una parte della vostra anima si manifesta attraverso le sopracciglia. Colla Crema **Mirella**, impedirete alle ciglia e sopracciglia di cadere, affretterete il loro sviluppo e le farete crescere belle e forti. Un vasetto L. 6,50.

CREMA DIMAGRANTE Se avete il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le anche esagerate, le caviglie ingrossate, ecc., potete eliminare questi difetti colla Crema **Algal**, a base di erbe marine, che fa fondere i depositi adiposi e diminuire le parti sulle quali è applicata. Un vasetto L. 12,50 (*cura di 4 vasetti . 46*).

PALLORE Le guancie leggermente rosee dànno splendore allo sguardo, arrotondano il viso e tolgono ogni traccia di fatica. Stimolate in modo naturale, senza rossetti, la vostra colorazione col **Succo di Rose Rosse**, prodotto innocuo e meraviglioso. Un flacone L. 12.

MANI Rendete bianche, morbide e fini le vostre mani colla Crema **Giano**, di straordinaria efficacia. Un tubo grande L. 7,50.

GRATIS **UN LIBRO** che vale oro, dato in regalo a tutti.

Mandandoci subito un'ordinazione di almeno L. 25, accompagnata da questo tagliando, riceverete in regalo una copia della preziosa pubblicazione I NUOVI SEGRETI, *raccolta completa e pratica di ricette, formule e segreti, di facile preparazione per ottenere, conservare ed accrescere la bellezza e la seduzione.*

Un solo segreto, una sola ricetta, un solo consiglio di questo libro vi compenserà largamente della spesa.

Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a:

LA SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 C.I. - TORINO (110)

NEIGE DES CEVENNES (Crema da toeletta) ~ Non grassa, invisibile, ammorbidisce la pelle, ridà lo splendore della tinta naturale.

CITRONEIGE (Crema al sugo di citron) ~ Rimedio indispensabile per le pelli sciupate dalle variazioni di temperatura e dal lavoro. Raccomandata agli sportivi.

CIPRIA (al Bouquet) NEIGE DES CEVENNES ~ Profuma gradevolmente e velluta delicatamente la pelle.

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA:

DITTA ODDENINO & ZANDRINO - VIA MONTEVECCHIO N. 1 - TORINO

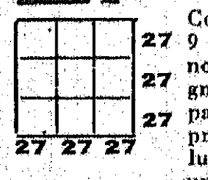
UN PARRUCCHIERE GENTILE

Il Signor Gigi Romano di Como, parrucchiere e profumiere, ritiene suo dovere far conoscere alle persone che hanno i capelli grigi, la seguente ricetta che gli ha dato ottimi risultati, e che raccomanda ai suoi clienti in tutte le occasioni.

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiai da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.

CONCORSO

35 mila lire di premi



Coi numeri 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualunque parte si addizionino risulti sempre il totale di 27. Inviare la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. *Scrivere*: AL PREMIO - *Sezione C. I. - Casella postale* 285 - *Torino.*

IL SECOLO XX

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano — GIUSEPPE MAROTTA, direttore responsabile — *RIZZOLI & C. - Milano - 1933 - Anonima per l'Arte della Stampa*

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 12

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00

GERMANA PAOLIERI
interprete principale del film "Acqua cheta" che si sta girando a Firenze.